

MERCOLEDÌ IV SETTIMANA DI PASQUA

Gv 7,40b-52: ⁴⁰ Alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». ⁴¹ Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴² Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». ⁴³ E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. ⁴⁴ Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. ⁴⁵ Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». ⁴⁶ Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». ⁴⁷ Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸ Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹ Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». ⁵⁰ Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹ «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵² Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!».

Dinanzi alle parole di Gesù, il popolo si divide in diverse correnti con differenti opinioni. Alcuni lo credono il Profeta annunciato da Mosè, altri lo accettano come Messia davidico. Inoltre, pensano erroneamente che Gesù sia originario della Galilea, mentre il Messia doveva nascere a Betlemme. Di fatto, Gesù era nato a Betlemme, ma il popolo non conosce questo particolare, che confermerebbe, alla luce delle antiche profezie, la sua identità. Altri ancora, si schierano decisamente contro di Lui e parteggiano per coloro che vorrebbero arrestarlo. Ma nessuno riesce, per il momento, a mettergli le mani addosso. Davanti a Cristo, insomma, l'umanità si divide inevitabilmente e il destino di ciascun essere umano si determina, in base alla posizione che si prende dinanzi alla sua persona.

Va notato inoltre che le guardie ritornano ai loro mandanti, senza avere arrestato Gesù (cfr. Gv 7,45). La motivazione è alquanto strana: solo a sentirlo parlare, perdono il coraggio di arrestarlo. L'unica spiegazione è la potenza della Parola di Cristo, che slega il dominio di Satana sullo spirito umano. Una persona può schierarsi contro Cristo, solo se il suo pensiero è manipolato dall'angelo delle tenebre. Ma, quando la Parola di Cristo risuona e viene ascoltata, allora tutte le falsificazioni e le catene maligne cadono in frantumi, e l'uomo torna a essere se stesso. La classe dirigente di Gerusalemme rimane ostinatamente chiusa a questo ascolto e perciò non riesce a liberarsi dal potere invisibile, che lotta contro Dio, finché essa stessa diventerà il luogo della manifestazione dell'anticristo. La vera pietra di inciampo dei sacerdoti e dei farisei, è quella di avere concepito il potere religioso come un'autorità da esercitare sulla gente. Questa è la premessa, perché il potere religioso diventi, al pari di quello politico, un'incarnazione storica dell'anticristo. Con un elemento di pericolo in più: mentre il potere politico può essere facilmente guardato con sospetto, e viene

smascherato subito, quando non è al servizio dell'uomo, per il potere religioso non è così; esso, non di rado, sfugge meglio al discernimento del popolo, perché quando il diavolo si nasconde dietro apparenze di santità, risulta molto più difficile smascherarlo. Lo stesso avviene coi falsi carismatici e col falso soprannaturale.

Ai vv. 50-52 ricompare la figura di Nicodemo, che aveva avuto con Gesù un dialogo notturno (cfr. Gv 3,1-21). In quella circostanza, era rimasto piuttosto perplesso dinanzi alle affermazioni di Gesù, ma qui la sua coscienza di uomo retto lo avvisa del fatto che, negli atteggiamenti degli altri farisei, c'è una strana incongruenza: essi, che in nome della legge mosaica si ritengono autorizzati a perseguire Cristo, dall'altro lato trasgrediscono la stessa legge, applicando contro Gesù una procedura illegittima. Nelle opere di Satana, c'è sempre una qualche incongruenza, perché in lui la verità è solo un rivestimento esteriore, per apparire persuasivo nelle sue accuse. La menzogna satanica si appoggia a tutte le ragioni plausibili e si riveste dell'abito del paladino di giustizia, ma chi ha la coscienza retta, non viene ingannato dalla sua astuzia. Nicodemo coglie immediatamente la contraddizione di fondo, che smaschera, come opera delle tenebre, lo zelo che essi mostrano per la giustizia. In mano ai dirigenti, infatti, il senso di giustizia è solo uno strumento di dominio e un'arma per difendere il proprio controllo sul popolo. Per questo, non ascoltano l'osservazione di Nicodemo e lo liquidano, accusandolo perfino di ignoranza, lui che è un dottore della Legge: «*Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!*» (Gv 7,52). Fanno con Nicodemo ciò che faranno con Cristo: non potendo controbattere la sua dottrina con una verità maggiore, ricorrono alla forza brutta e all'insulto. Nicodemo non viene messo a tacere dalla forza della verità, ma dalla forza dell'autoritarismo. Anche Cristo tacerà, perché umanamente soffocato dalla prevaricazione del potere terreno.